

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA CISL SARDA

Oristano, 23 settembre 2004, Hotel Mistral 2

Il Comitato Esecutivo della CISL sarda, riunitosi ad Oristano il 23 settembre 2004, sentita la relazione del segretario generale Mario Medde la approva con i contenuti emersi dal dibattito.

In particolare la CISL sarda valuta con preoccupazione l'orientamento maturato dal Governo nazionale, in sede di definizione della manovra finanziaria per il 2005, il cui importo (24 miliardi di Euro) avrà preoccupanti effetti sul versante economico e sociale con la minaccia di tagli drastici sulla spesa pubblica.

Tale tendenza, se confermata, potrebbe avere risvolti drammatici all'interno della nostra comunità regionale, già oggi interessata da una grave crisi economica e sociale leggibile peraltro nell'alto tasso di disoccupazione 16,9%; da un PIL pari allo 0,5% decisamente insufficiente a garantire l'accumulazione necessaria per creare nuove opportunità di lavoro; da un vistoso decremento demografico accompagnato da nuovi fenomeni di emigrazione che interessano soprattutto i giovani sardi; da una crescente condizione di povertà materiale che coinvolge oltre il 10% della popolazione sarda.

La CISL della Sardegna ribadisce ancora una volta la necessità di individuare adeguate politiche volte a rilanciare lo sviluppo del Sistema Italia oggi interessato da una fase di stasi produttiva che è poi causa di una preoccupante regressione del sistema economico nazionale.

Occorre ricercare tutte le possibili intese attraverso la nuova stagione concertativa, Governo, sindacati e sistema delle imprese che riporti al centro del dibattito le vere questioni che riguardano il destino dell'economia del Paese, la tutela del lavoro e delle fasce più deboli della nostra società.

La CISL ritiene vincolante, per l'azione del Governo, rilanciare la competitività del Sistema Italia dentro un quadro di compatibilità economiche, settoriali e territoriali e dentro un contesto di solidarietà sociale.

Per tali ragioni è indispensabile che la politica del Governo si faccia carico di:

- difendere e consolidare il patrimonio produttivo nazionale, valorizzando i settori tradizionali ed incentivando la nascita di nuove filiere produttive;
- sviluppare la ricerca applicata, la sperimentazione e la formazione;

- sviluppare una politica industriale volta al sostegno delle imprese, per le attività esistenti e soprattutto per incentivare l'avvio di nuove intraprese produttive da allocare al Sud e, soprattutto, in Sardegna;
- avviare una nuova politica a favore del lavoro;
- ripensare e sostenere gli interventi per la scuola e la formazione professionale.

Per quanto attiene alla realtà sarda la CISL della Sardegna conferma gli obiettivi già individuati in occasione dello sciopero del 20 giugno 2003, della manifestazione del 25 giugno 2003 a Roma e rilanciati con la manifestazione unitaria del 12 marzo 2004 a Cagliari.

In modo particolare la CISL sollecita l'immediata ripresa del confronto con il Governo, ormai interrotto dal 19 dicembre 2003, relativamente a:

- attuazione accordo di programma per la chimica, sottoscritto il 14 luglio 2003 e tuttora in attesa di vederne definiti gli interventi;
- attuazione del protocollo del 19 dicembre 2003, relativo agli interventi sul sistema energetico e al rilancio dell'industria della Sardegna;
- verifica dell'attuazione dell'intesa istituzionale di programma, sottoscritta tra Stato e Regione nell'aprile del 1999 e tuttora inattuata.

La CISL sarda sollecita la Giunta regionale ad insistere per il riavvio del tavolo negoziale con il Governo necessario e indispensabile per rilanciare l'economia della Sardegna.

Per quanto attiene il confronto con la Giunta regionale la CISL attende di conoscere il merito delle proposte relative al DPEF e alla finanziaria del 2005.

In particolare la CISL ritiene indispensabile che il documento programmatico debba contenere impegni precisi relativamente a:

- rilancio dello sviluppo dell'economia regionale;
- difesa e consolidamento dell'apparato produttivo sardo;
- rilancio delle politiche del lavoro, finalizzando gli interventi ad incrementare la base occupazionale di almeno due punti percentuali all'anno;
- incremento del livello di protezione sociale delle fasce più deboli della nostra comunità regionale razionalizzando e qualificando la spesa;
- difesa del diritto allo studio incrementando le risorse disponibili e migliorando, nel contempo, la qualità degli interventi nella formazione professionale, ma garantendo l'obbligo formativo e la lotta alla dispersione scolastica anche con questa opportunità.

La CISL sarda impegna la Giunta affinché si attivi in modo deciso per affrontare e risolvere le diverse emergenze produttive che rischiano di travolgere l'intero sistema economico sardo.

In particolare si rivendicano azioni mirate capaci di rilanciare il comparto agro alimentare, quello lapideo, quello minerario metallurgico, il tessile, l'elettronica e le telecomunicazioni, ed in particolare si sollecitano azioni decise per il superamento delle difficoltà di SCAINI, CARDNET, KELLER, CONVESA, ALI, ILA, ecc.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ